

CEPIC

TESINA DI FINE CORSO DI ASCANI VALENTINA

TERRORISMO: LONDRA 7 LUGLIO 2005



*Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro*

*Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto
Ma nel cuore
Nessuna croce manca
È il mio cuore
Il paese più straziato.
(Giuseppe Ungaretti)*

SOMMARIO

I. 7 LUGLIO : TERRORE A LONDRA	3
II. LE ESPLOSIONI DI LONDRA	5
III. REAZIONI AGLI ATTENTATI	7
IV. LE RIVENDICAZIONI	15
V. LE PISTE SEGUITE	16
VI. LA RICOSTRUZIONE	17
VII. I QUATTRO KAMIKAZE	18
VIII. IL FONDAMENTALISMO	19
IX. AL QAEDA	22
X. JIHAD	23
SITO-BIBLIOGRAFIA	29

7 LUGLIO 2005: TERRORE A LONDRA

Dopo i festeggiamenti per l'assegnazione delle Olimpiadi del 2012, mentre a Gleneages, nei pressi di Edimburgo, si sta tenendo il 31° vertice del G8, Londra si sveglia sotto il rumore delle bombe. Le forze della polizia, inizialmente, pensano a uno sbalzo nel sistema energetico che alimenta la rete della metropolitana ma nelle menti di tutti il ricordo di New York e Madrid è troppo forte per non far immaginare un nuovo attacco all'Occidente.

Tre bombe esplodono a distanza di 50 secondi l'una dall'altra in vari punti della metropolitana di Londra:

La prima sul terzo vagone del treno numero 204 della Circle Line in transito tra le stazioni di Liverpool Street e Aldgate. L'esplosione danneggia anche il binario parallelo della Hammersmith and City Line tra la stazione di Liverpool Street e quella di Aldgate East.

La seconda bomba esplode sul secondo vagone del convoglio numero 216 della Circle Line mentre è appena ripartito dopo una sosta presso la stazione di Edgware Road per dirigersi alla stazione di Paddington.

La terza esplode sulla Piccadilly Line sul treno numero 311 tra le stazioni di King's Cross St. Pancras e Russell Square, a 450 metri dalla stazione di partenza.

Alle ore 09:47 si verifica un'altra esplosione a Tavistock Square a bordo dell'autobus a due piani numero 30, mentre è in viaggio da Marble Arch a Hackney Wick. L'autobus, partito da Marble Arch alle 09:00, alle 09:35 alla

LA CRONOLOGIA

8.51: esplosione nella metropolitana di Londra fra le stazioni di **Aldgate e Liverpool Street**. Sono le 8.51 (ora locale, le 9.51 in Italia). Lo rende noto la BBC. Si pensa ad un incidente.

8.56: un'altra esplosione nella stazione della metropolitana **tra King's Cross e Russel Square, Edgware Road** nel nord della città. Nessuna certezza sul collegamento con la prima esplosione. Autoambulanze arrivano in prossimità delle stazioni coinvolte. Il servizio della metropolitana è stato interrotto in tutta la città. Persone coperte di sangue fuggono dalla stazione di **Aldgate** della metropolitana. Il traffico della metropolitana di Londra è stato bloccato. Gente rimasta intrappolata nelle vetture ha rotto i finestrini per darsi alla fuga.

9.17: terza esplosione a **Edgware Road**.
9.47: quarta esplosione sull'autobus n. 30 a **Tavistock Place**.

11.10: secondo Scotland Yard altre esplosioni sono avvenute a **Aldgate East, King's Cross, Old Street e Russel Square**. Sterlina in forte calo sui mercati valutari: il 'pound' è a 1,7520 nei confronti del dollaro.

11.14: Ci sarebbe stata un'esplosione su un autobus a Russel Square

11.25: Un dirigente della rete metropolitana afferma che un ordigno esplosivo è stato trovato in una stazione metropolitana.

11.45: L'autobus era il numero 30, e il tetto è stato disciolto dall'esplosione. Un secondo autobus è esploso a Woburn Palce ed un terzo a Tavistock Square.

stazione degli autobus di Euston e alle fermate successive si riempie di persone che sono state evacuate dalla metropolitana. Il mezzo quindi effettua una deviazione rispetto al suo normale tragitto a causa di tratti di strada chiusi nella zona di King's Cross per le precedenti esplosioni, venendo così a transitare per Tavistock Square.

La rete sotterranea viene chiusa e vengono requisiti gli autobus. Blair, da Edimburgo, rientra precipitosamente nella capitale per affermare che nessuna *minaccia terroristica* potrà modificare la politica inglese e che i *terroristi* verranno eliminati.

Alle 13:08 un messaggio su internet rivendica gli attentati a nome del "Gruppo segreto della Jihad di Al Qaeda in Europa". "Eroici combattenti della nazione araba - si legge- è ora il momento della vendetta contro il governo crociato e sionista britannico, in risposta al massacro della Gran Bretagna in Iraq e in Afghanistan".

(In seguito questa rivendicazione verrà considerata inattendibile.)

Di nuovo l'incubo di Madrid , un nuovo attacco al cuore dell'Europa.

Le due azioni terroristiche che hanno colpito la Spagna e la Gran Bretagna, hanno molto in comune: l'elevata professionalità terroristica; il preciso coordinamento; l'obiettivo globale, rappresentato dai lavoratori che utilizzano il trasporto pubblico a Madrid e a Londra, molti dei quali islamici o semplicemente di origine mussulmana. Man mano vengono identificate, le vittime salgono a 51 e i feriti a 700. Tra le vittime ci sono australiani, portoghesi, polacchi, cinesi, una giovane italiana e alcuni della Sierra Leone. Gli attentati sono stati il più grave attacco a Londra dalla Seconda Guerra Mondiale e il secondo più sanguinoso attacco terroristico nel Regno Unito dopo Lockerbie in cui ci furono 270 morti.

12.02: Secondo la polizia britannica è troppo presto per legare le esplosioni avvenute questa mattina a Londra ad un attacco terroristico. Il traffico di Londra è stato bloccato per ragioni di sicurezza e la popolazione è esortata a non fare spostamenti, almeno che non siano strettamente necessari. Lo ha detto il ministro degli Interni, Charles Clarke. Il servizio di tutti gli autobus nel centro della città è stato al pari bloccato.

12.35: Almeno due persone sono morte nelle esplosioni avvenute oggi nella metropolitana e in autobus a Londra, ha detto la polizia che ha confermato che 90 persone sono rimaste ferite.

12.38: PROBABILE ATTACCO TERRORISTI, SCOTLAND YARD

«È molto probabile che si tratti di un attacco terroristico, perchè sembra essere tutto molto ben coordinato. Ma è troppo presto per dire se si tratti di Al-Qaeda». afferma Rohan Gunaratna, esperto di terrorismo internazionale e capo del Centro Internazionale per la Ricerca sulla Violenza Politica e il Terrorismo di Singapore.

16.30: Due italiani sono rimasti leggermente feriti nelle esplosioni. Lo ha detto il portavoce della Farnesina Pasquale Terracciano.

17.15: La polizia britannica ha sollecitato i londinesi a rimanere vigili e ha detto di non essere certa che la serie di attentati sia finita.

18.59: Evacuata Victoria Station. La stazione ferroviaria aveva riaperto solo un paio d'ore fa.



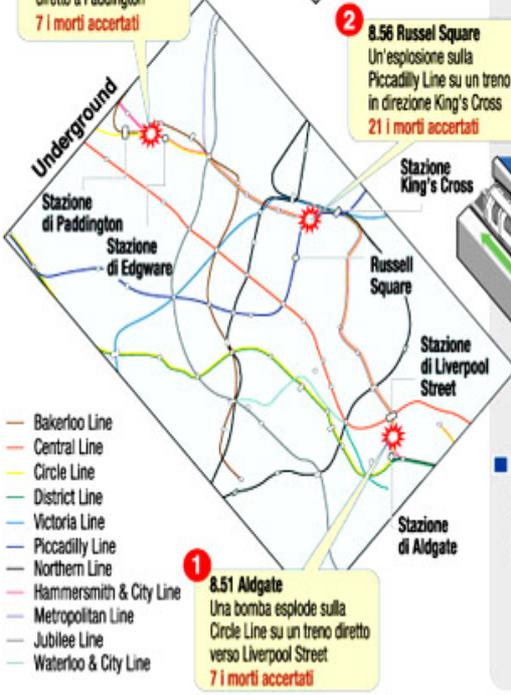
(A due settimane di distanza, il 21 luglio, la rete dei trasporti pubblici londinesi subirà altri quattro tentativi di attacco; fortunatamente in quella occasione esploderanno solo i detonatori delle bombe senza provocare morti)



I soccorsi alla stazione della metropolitana di Russell Square

LE ESPLOSIONI DI LONDRA

49 i morti accertati e 700 i feriti negli attacchi su un bus e su diversi treni della metropolitana londinese. Gli agenti credono che le esplosioni portino il marchio di Al Qaeda



- Bakerloo Line
- Central Line
- Circle Line
- District Line
- Victoria Line
- Piccadilly Line
- Northern Line
- Hammersmith & City Line
- Metropolitan Line
- Jubilee Line
- Waterloo & City Line

4 8.47 Tavistock Square
Un'esplosione sventra l'autobus numero 30 sulla deviazione del percorso tra Hackney e Marble Arch
14 i morti accertati

3 9.17 Edgware Road
Esplosione su un treno diretto a Paddington
7 i morti accertati

2 8.56 Russel Square
Un'esplosione sulla Piccadilly Line su un treno in direzione King's Cross
21 i morti accertati

1 8.51 Aldgate
Una bomba esplode sulla Circle Line su un treno diretto verso Liverpool Street
7 i morti accertati

PRIMA ESPLOSIONE

- Sono circa 700 le persone a bordo del treno quando la bomba esplode a 100 metri da Liverpool Street
- L'esplosione fa a pezzi il terzo vagone distruggendo il tetto e la fiancata

QUARTA ESPLOSIONE

- L'esplosione strappa via il tetto e danneggia le macchine adiacenti
- La bomba era in una scatola di metallo sul retro del piano superiore
- Fumo spesso e cenere riempiono gli altri vagoni
- Le porte sono chiuse e i conducenti provano senza successo ad aprirle
- I passeggeri cominciano a muoversi verso il retro del treno per sfuggire al fumo e alle fiamme
- Soccorritori da Aldgate scortano i passeggeri in grado di muoversi sino a Liverpool Street

SECONDA ESPLOSIONE

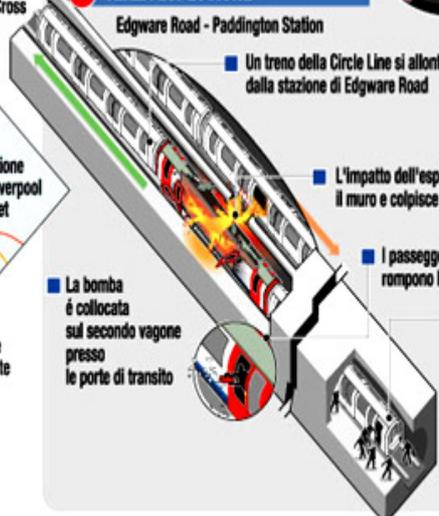
- King's Cross - Russel Square
- La Bomba è sul primo vagone
- I passeggeri fracassano i vetri e sono trascinati fuori dai soccorritori

TERZA ESPLOSIONE

- Edgware Road - Paddington Station
- Un treno della Circle Line si allontana dalla stazione di Edgware Road
- L'impatto dell'esplosione lacera la carrozza, abbatte il muro e colpisce il treno sulla piattaforma contigua
- I passeggeri nelle carrozze mediane rompono le porte con gli estintori per scappare
- Soccorritori da Edgware Road iniziano l'evacuazione del treno dal fondo della stazione

BOMBE
Ogni pacco conteneva meno di 4,5 chilogrammi di esplosivo

I passeggeri in grado di muoversi vengono portati a Russel Square e a King's Cross



REAZIONI AGLI ATTENTATI

1. TESTIMONIANZE

Tensione anche fuori Londra

Sono una cittadina italiana che vive in Inghilterra esattamente a Newcastle upon tyne. Il 10 di luglio per ragioni di studio mi sono recata a Manchester passando per Leeds, c'era molto traffico e appena arrivata a Leeds per cambiare autobus, con sorpresa siamo stati portati lungo una via principale di Leeds, perché la stazione degli autobus era stata evacuata. Sono lontana da Londra, ma la tensione è ovunque. Ho poi saputo pochi giorni dopo in TV che Leeds era una città a "rischio".

Monia Acciari

Situazione paurosa

Sono nell'edificio davanti a Cambridge Circus e dall'alto si vede la piazza, ad un tratto la polizia ha fatto evacuare tutti i bus e in particolare un 19. Hanno allontanato tutte le persone e la situazione è rimasta paurosa per 20 minuti, dopo la polizia ha riaperto tutte le strade. Spero di riuscire a tornare a casa stasera!

Moritz Natalini

Il peggio è passato, spero

Sono in ufficio non distante dal City Hall. Sembra tutto più o meno tranquillo...ma si sentono le sirene della polizia. Una delle stazioni colpite, Oval, è sulla mia rotta per tornare a casa. Dovrò prendere il bus, ma mi chiedo se è sicuro...continuo a ripetermi che il peggio è passato...e spero di non sbagliarmi.

Celeste Tufano

Non abbiamo difese

Paura. Tensione. Panico. Dal mio ufficio al 28esimo piano di un edificio di vetro sono testimone della paura del popolo londinese. Le sirene strillano nelle strade, gli elicotteri ronzano bassi. Non abbiamo difese contro i terroristi, non sappiamo cosa fare. La morte ci può sorprendere in qualunque momento, in qualunque posto. Alla fermata della metropolitana. Nei grandi magazzini. Su un bus a due piani. Siamo

VITTIME

Luogo	Morti accertati
Aldgate/Liverpool Street station	7
King's Cross/Russel Square	26
Edgware Road	7
Autobus a Tavistock Square	15
Morti in ospedale	1
Totale	56

alla mercè dei criminali, la gente si guarda con sospetto. Gli assassini sono tra di noi. Londra non sarà mai più la stessa.

Ulisse

Il multiculturalismo non è fallito

Non scrivo da Londra ma da Bath dove mi trovo da ormai sette mesi... a parte manifestare l'inevitabile tristezza per tutto ciò che è successo negli ultimi giorni, volevo solo rispondere a Guido Bulla sulla questione del multiculturalismo britannico. Probabilmente non si riuscirà mai a fermare completamente questa banda di pazzi, nè in Inghilterra nè probabilmente nel mondo intero...capisco la paura e il senso di angoscia ma non credo sia giusto affermare che il multiculturalismo britannico abbia fallito solo perchè ci sono in giro quattro ignobili stronzi, (poco mi importa dove sono nati e cresciuti) che non hanno niente di meglio da fare che farsi saltare in aria in nome di "non riesco proprio a capire chi o cosa". Londra non è esente da difetti, sia ben chiaro, ma rimane una città deliziosa in cui la perfetta integrazione tra le più disparate culture si può facilmente avvertire nell'aria. Onestamente non credo che basteranno quattro/otto o quanti vuoi devianti per sradicare le fondamenta sulle quali si basano una nazione e la sua capitale, una città davvero speciale.



Domenico

2. L'ITALIA

07.07.2005 Comunicazioni del Governo sugli attentati di Londra Il Ministro dell'Interno Pisanu riferisce nell'aula del Senato

Comunicazioni del Governo sugli attentati di Londra
On. Giuseppe Pisanu

Senato della Repubblica

7 luglio 2005 - ore 16,00

“Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

Sugli attentati che hanno insanguinato stamattina la città di Londra abbiamo fino ad ora informazioni parziali che non consentono né di stabilire le dimensioni reali della tragedia né di individuarne con precisione le cause.

Le informazioni più attendibili parlano di 6 esplosioni che si possono così descrivere:

· la prima ad Edgware Road Underground Station un ordigno è esploso alle ore

8.53;

- la seconda ad Aldgate Underground Station con un ordigno che è esploso tra le 9,40 e le 9,55;

- la terza tra Russel Square Underground Station e King's Cross Underground Station sulla Piccadilly line, linea metropolitana che come è noto collega l'aeroporto internazionale di Heathrow al centro di Londra, utilizzata anche da turisti che registra il maggior numero di utenti - l'ordigno è esploso tra le ore 9:40 e le 9,55;

- quarta esplosione a King's Cross Underground Station - esplosione forse provocata da guasti elettrici conseguenti agli ordigni precedenti;

- quinta ad Old Street underground station esplosione anche questa forse provocata da guasti elettrici conseguenza degli ordigni;

- infine l'esplosione di un autobus a Tavistock Place

verosimilmente provocata da kamikaze non ancora ufficialmente identificati.



Finora i morti accertati sarebbero 40, i feriti circa 90, purtroppo si tratta di cifre provvisorie. Quanto alla identità dei responsabili sembra che si possa escludere la mano dell'Ira, mentre appare più probabile un'azione terroristica internazionale anche in considerazione delle caratteristiche dell'attentato e della sua evidente complessità organizzativa. Non sfugge peraltro a nessuno la coincidenza con un evento di risonanza mondiale come il G8 in corso a Gleneagles.

Il fatto ha suscitato ovunque angoscia, dolore e profonda commozione. A nome dell'intero Governo e nella certezza di interpretare i sentimenti di tutto il popolo italiano, rinnovo da questa aula, unendomi alle parole del Presidente del Senato le espressioni di amicizia e solidarietà che il Presidente Berlusconi ha già rivolto al premiere Tony Blair insieme ai maggiori leader della terra.

Oggi in Italia, oggi in Europa ci sentiamo tutti londinesi, tutti egualmente offesi e addolorati, ugualmente determinati nel rispondere alla violenza con le armi del diritto, della giustizia e della collaborazione internazionale.

Naturalmente questi terribili avvenimenti hanno determinato l'innalzamento dei livelli di allarme antiterrorismo in tutti i Paesi d'Europa e quindi anche in Italia.

In realtà, come ho detto più volte in Parlamento, noi abbiamo sempre tenuto

alto il livello del dispositivo di prevenzione antiterrorismo che avevamo realizzato dopo l'11 settembre e poi messo a punto all'indomani della tragedia di Nassirija.

Negli ultimi mesi le nostre attività di vigilanza e intelligence sono state incrementate in relazione al profilarsi di nuove minacce terroristiche contro obiettivi europei.

Stamattina, subito dopo le prime notizie arrivate da Londra, abbiamo adottato ulteriori necessarie misure.

Innanzitutto è stata allertata la rete di difesa degli obiettivi sensibili, con particolare riguardo a quelli più direttamente rappresentativi del Regno Unito. Si è subito riunito, e prosegue in seduta permanente, il Comitato di analisi strategica antiterrorismo presso il Viminale. Sono stati immediatamente attivati attraverso gli ufficiali di collegamento i canali di cooperazione per la sicurezza tra l'Italia e il Regno Unito.

Ho convocato per domani mattina il Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Su disposizione del Presidente Berlusconi il sottosegretario Letta ha convocato per il tardo pomeriggio di oggi una riunione cui parteciperanno i ministri degli Esteri, dell'Interno e della Difesa nonché i vertici delle Forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza.

Infine, l'Unità di crisi della Farnesina ha immediatamente preso contatto con l'Unità di crisi del Foreign Office e con l'Unità antiterrorismo che coordina a Londra le operazioni di soccorso e di indagine per verificare l'eventuale coinvolgimento di connazionali.

Il Ministro Fini ha dato istruzioni alla nostra Ambasciata di inviare funzionari presso gli ospedali di Londra che hanno tutti attivato piani di emergenza.

Come è noto, gli italiani residenti a Londra sono circa 115mila mentre, secondo stime della Farnesina, delle associazioni di categoria dei tour operator e dei quattro operatori di telefonia mobile nazionale, i turisti italiani nel Regno Unito sarebbero oggi circa 60mila.

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

nella consapevolezza della minaccia terroristica che è tornata ad addensarsi sull'Europa, posso assicurare che il Governo non lascerà nulla di intentato per garantire la sicurezza della collettività nazionale. Grazie.”

3. IL MONDO POLITICO INTERNAZIONALE

Tutto il mondo, quindi, si stringe attorno alla City.

Il Presidente americano George W. Bush dichiara: “La guerra contro il terrorismo continua”.

Il Papa Benedetto XVI esprime il cordoglio ed il dolore della Santa Sede in un telegramma inviato all'Arcivescovo di Westminster, Murphy O' Connor: “Il Papa ha appreso con dolore la notizia degli atti terroristici compiuti nella città di Londra e mentre deplora questi atti antiumani e anticristiani prega V.s. Eminenza di esprimere ai parenti delle vittime la sua partecipazione al loro dolore chiedendo al Signore il conforto che solo Lui può dare in tali circostanze”.

In Francia il Presidente Jacques Chirac esprime la solidarietà e la compassione dei francesi e condanna gli attacchi.

Il Presidente austriaco Heinz Fischer invita a non perdere il controllo dopo gli attentati affermando che “La risposta al terrorismo non deve essere l'odio ceco e le reazioni eccessive”.

Nella Repubblica Ceca tutti i partiti politici parlamentari condannano gli attacchi ed esprimono la propria compassione per le vittime.

Nei giorni successivi molte potenze europee mettono in atto piani di difesa e controllo antiterrorismo ad esempio in Francia il ministro degli interni Nicolas Sarkozy raccomanda la sorveglianza dei luoghi di culto, pur nel rispetto della libertà di religione, il monitoraggio delle attività in prigione, il controllo delle associazioni usate come copertura per attività radicali o terroristiche, la lotta contro l'incitazione all'odio, la violenza e la discriminazione e la deportazione degli Iman radicali provenienti da paesi terzi.

4. L'ECONOMIA

Poche ore dopo le esplosioni si verifica un forte calo della sterlina sui mercati valutari. Crollano i titoli appartenenti al settore turismo: Hilton - 6,9% , My Travel -7,8%, Enterprise Inn -2,1% , EasyJet -4.6% , Ryanair -3.3% , British Airways -5.8% , BAA -3.2% .

In un giorno sono stati persi 122 miliardi di euro di capitalizzazione nelle Borse europee. E' questo approssimativamente il controvalore perso dall'indice pan europeo Dow Jones Stoxx dei 600 titoli principali del Vecchio Continente, in calo dell'1,82% . L'indice di riferimento inglese Ftse 100 ha terminato la seduta in calo dell' 1,36% . La peggiore del continente è Madrid (-1,91%), seguita da

Francoforte (-1,85%).

5. LE COMUNITA' ISLAMICHE

Per quanto riguarda l'impatto degli attentati sulle comunità musulmane europee, nonostante tutti gli stati abbiano invitato a distinguere in maniera netta i terroristi e i musulmani che praticano la loro religione in un contesto di coesistenza pacifica, le relazioni dei servizi di polizia evidenziano un aumento delle violenze ai danni delle comunità islamiche.

Queste ultime hanno immediatamente condannato duramente gli atti terroristici di Londra e rimarcato la propria determinazione a combattere il radicalismo violento.

Diversi capi religiosi musulmani hanno inoltre emesso decreti, o *fatwa*, in cui si dichiarava che gesti come quello del 7 luglio sono contrari alla fede islamica. A livello interconfessionale, nel Regno Unito i rappresentanti della comunità cristiana ed ebraica hanno espresso pubblicamente il loro sostegno.



Società Islamica Britannica. Munir Ahmed, Presidente della SIB, ha commentato: “È venuto il momento, dobbiamo avvicinarci tutti gli uni agli altri e curare vicendevolmente le nostre ferite. Ci auguriamo che gli esecutori siano presto assicurati alla giustizia e condannati per l'orribile efferatezza dei loro attacchi, sferrati in un momento così delicato”.

Dopo il Live 8, con le urgenze del continente africano in cima alla nostra agenda, la questione dei cambiamenti climatici sul tavolo delle trattative, e ancora inebriati dalle celebrazioni per

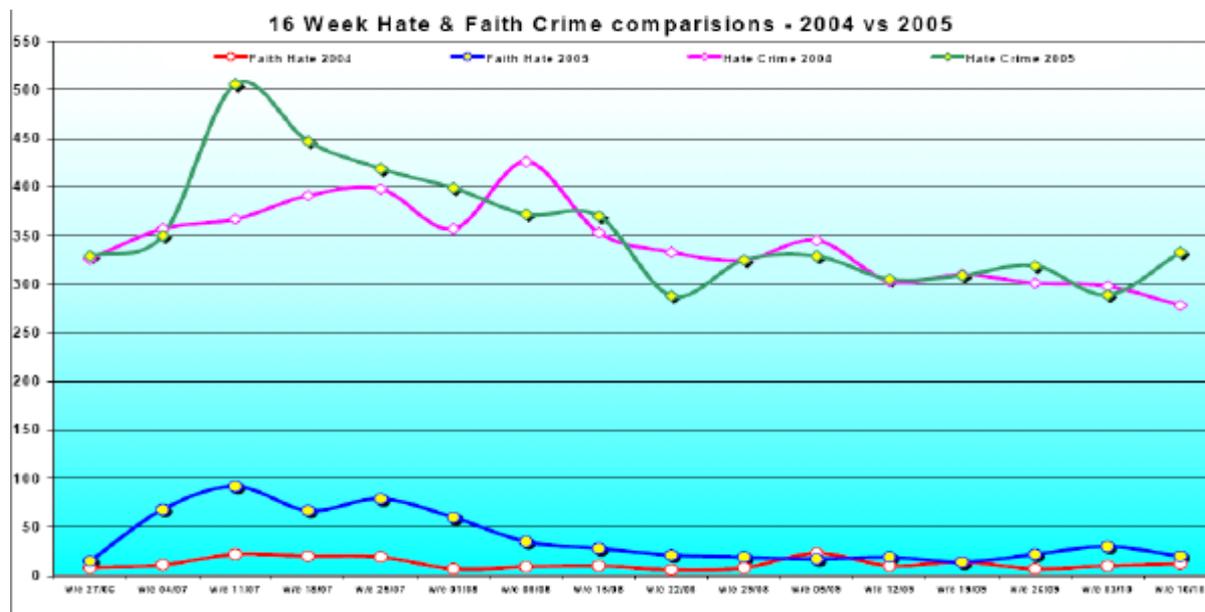


l'assegnazione a Londra dei Giochi Olimpici., questi tragici eventi assumono un significato ancora più rilevante. “È venuto il momento per la nostra nazione e per tutto il mondo di stringere i ranghi e condannare senza mezzi termini coloro che si nascondono dietro queste azioni. Adoperiamoci per mantenere vivo lo spirito olimpico e tirare fuori tuta la nostra

solidarietà dal profondo dei nostri cuori e delle nostre anime; il terrorismo non ci sconfiggerà!” ha sottolineato Ahmed.

Consiglio Islamico Britannico. “Come londinesi, anche noi abbiamo celebrato con gioia la notizia della vittoria della nostra grandiosa città nella gara per l’appalto delle prossime competizioni olimpiche. Oggi assistiamo inorriditi agli efferati e brutali attacchi contro la nostra capitale. Eravamo uniti nella gioia delle celebrazioni, e dobbiamo restare uniti anche ora, in questo momento di crisi”, così si è espresso Sir Iqbal Sacranie, Segretario Generale del CIB.

Secondo l’EUMC (Comunità Musulmana dell’Unione Europea) inizialmente i media hanno insistito sul fatto che tra le vittime delle bombe c’erano anche dei musulmani e gli articoli del 7 luglio hanno messo in guardia contro possibili reazioni violente nei confronti degli islamici. Peraltro, una volta appurato che i terroristi erano nati in Gran Bretagna i giornalisti hanno cambiato atteggiamento, privilegiando questioni come l’integrazione e la radicalizzazione dei membri della Comunità musulmana presenti nel paese. In seguito, i servizi diffusi da certi media sulla concessione della cittadinanza britannica ad alcuni uomini sospettati dei fatti del 21 luglio e la situazione degli estremisti religiosi non britannici, ma residenti nel Regno Unito, hanno contribuito ad ampliare il dibattito fino ad includervi argomenti come l’immigrazione, la status di residente e la legislazione in materia di diritti umani.



Date	Faith Hate 2004	Faith Hate 2005	Hate Crime 2004	Hate Crime 2005
w/c 30/05	9	15	379	325
w/c 06/06	13	19	418	318
w/c 13/06	10	21	337	323
w/c 20/06	14	16	334	370
w/c 27/06	8	15	326	329
w/c 04/07	11	68	357	350
w/c 11/07	22	92	367	506
w/c 18/07	20	67	391	447
w/c 25/07	19	79	398	419
w/c 01/08	7	60	357	399
w/c 08/08	9	35	426	372
w/c 15/08	10	28	353	370
w/c 22/08	6	21	333	288
w/c 29/08	8	19	325	325
w/c 05/09	23	17	345	329
w/c 12/09	10	19	303	305
w/c 19/09	14	14	310	309
w/c 26/09	7	22	301	319
w/c 03/10	10	30	298	289
w/c 10/10	12	20	278	333

Incremento della violenza nei confronti della comunità islamica dopo gli attentati di Londra, secondo l' EUMC

Per quanto riguarda l'Italia l'UCOII (Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche in Italia) ha dichiarato:

“[afferriamo solennemente] l'incompatibilità del metodo terrorista con la dottrina, la giurisprudenza e la cultura islamiche, la condanna assoluta e incontrovertibile delle azioni che conducono a stragi di innocenti o tendenti alla destabilizzazione delle società e al conseguente disordine sociale e civile e la repulsione nei confronti delle rivendicazioni che usano strumentalmente e blasfemamente le parole del Corano. [...] Invitiamo tutti i musulmani e le musulmane d'Italia a :

a) non attribuire nessuna valenza islamica a queste azioni anzi a ritenerle una grave eversione (fitna) dalla quale è obbligatorio separarsi e difendersi con estrema chiarezza e responsabilità.

b) [...] è fatto assoluto divieto di fornire supporto materiale o anche solo logistico, verbale o appoggio morale a persone di cui si potesse ragionevolmente sospettare attitudini o convinzioni aberranti in merito all'uso della violenza con la demagogica pretesa di far trionfare la causa islamica colpendo gli innocenti o le strutture civili e politiche delle società.

c) relazionarsi lealmente con le istituzioni dello Stato e denunciare progetti di

attentati o formazione di gruppi a questa finalità costituiti ed organizzati, di cui si fosse venuti a conoscenza”.

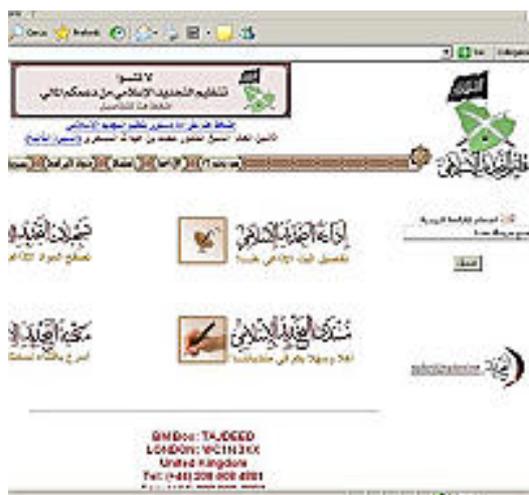
La dichiarazione è stata accolta con favore da tutta la stampa nazionale.

LE RIVENDICAZIONI

Oltre alla rivendicazione apparsa sul web subito dopo le esplosioni, il 9 luglio ne arriva un'altra. Anche quest'ultima è riconducibile alla rete terroristica di Al Qaeda.

Il comunicato, diffuso via internet e la cui autenticità non è verificabile, è firmato dalle Falangi di Abu Hafis el Masri, il gruppo che già si attribuì la paternità degli attentati a Madrid nel marzo 2004 e di quelli alle sinagoghe di Istanbul nel novembre 2003: "I prossimi giorni vedranno i più grandiosi atti della jihad contro coloro che hanno dichiarato guerra all'Islam e ai musulmani. Non ci calmeremo e non ci fermeremo fino a quando la sicurezza non sarà una realtà sulla terra d'Islam, dei musulmani, in Iraq, in Afghanistan e in Palestina". "Prima Madrid e Istanbul, adesso Londra. Domani i mujaheddin si faranno sentire di nuovo", conclude il messaggio, datato sabato 2/6/1426-9/7/2005.

Si tratta della terza rivendicazione degli attacchi nel centro della capitale britannica. Subito dopo gli attentati , un gruppo semi-sconosciuto che si



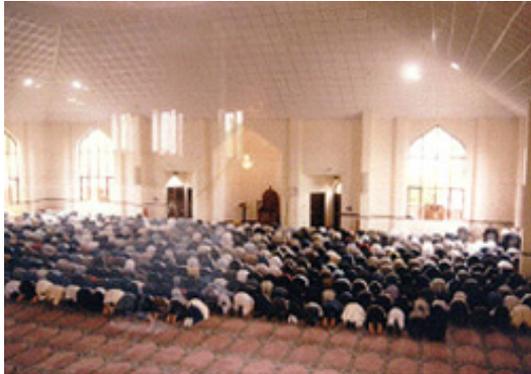
definisce Organizzazione segreta di al Qaeda per la Jihad in Europa, ha rivendicato l'operazione con un comunicato su un sito Internet, minacciando la stessa "punizione" anche all'Italia e alla Danimarca se non ritirano le truppe di stanza in Iraq.

Una successiva rivendicazione, diffusa il giorno seguente sempre via internet, è di un altro gruppo sconosciuto di Al Qaeda in Arabia Saudita.

La homepage del sito dove è apparsa la rivendicazione

LE PISTE SEGUITE

Scotland Yard, pur sospettando in base alla tipologia delle bombe che l'attentato



fosse opera del *Gruppo islamico combattente marocchino* (Gicm) autore dell'attentato di Madrid dell'11 marzo 2004 e che il cervello possa essere uno dei leaders sfuggiti alla cattura in Spagna e in Marocco, batte diverse piste. In particolare la pista interna facendo trapelare che "*forse i terroristi sono nati qui*". Le piste seguite, ufficialmente, sono:

a) **Pista interna** - L'attentato è opera di *eurojihadisti* inglesi di origine asiatica o mediorientali, attratti dal radicalismo islamico, di età tra i 20 e i 27 anni. Hanno lavoro e vita normale. Formano cellule spontanee che agiscono senza un ordine o una *fatwa*. Il capo della polizia dice: "*Hanno agito terroristi nati in Gran Bretagna*"; aggiungendo che ci sarebbero circa 3000 britannici o persone che risiedono nel paese, che sono addestrate da *Al Qaeda* o che mantengono legami con questa *rete terroristica*. Il *Sunday Times* cita un rapporto del governo ove è detto che la crema della gioventù viene reclutata nelle scuole e non nelle moschee.

b) **Pista siriana** - Viene ricercato il siriano Mustafa Nasr Setmariam (Abu Musab al-Suri) direttore della rivista degli algerini *Al Ansar*; ritenuto uno dei cervelli della strage di Madrid, per la CIA vicino ad Al Zarkawi. Setmariam è anche sospettato di fare da tramite tra i gruppi nordafricani, come il Gicm, e gli elementi locali.

c) **Pista marocchina** - Si basa sulla rassomiglianza e sui possibili collegamenti tra gli attentati di Madrid e di Londra. Inoltre è segnalata la presenza sul territorio inglese di Mohamed Guerbouzi esponente del Gicm; mentre a Londra è detenuto il siriano Mohamed Almallah coinvolto nell'attentato di Madrid.

d) **Pista qaedista** - Non si esclude che elementi vicini ad *Al Qaeda* si siano portati a Londra, provenendo dall'area balcanica con esplosivo fornito dal gruppo di Al Zarkawi; e qui si siano appoggiati ad elementi locali.

In breve le indagini giungono a conclusione. Il 10 il ministro dell'interno, Clarke, annuncia che "*i terroristi che hanno organizzato l'attentato al cuore di Londra sono britannici*". La strage 7/7 si rivela così più sconvolgente degli effetti distruttivi immediati in quanto spazza via il paravento del modello ipocrita di *tolleranza* e di *convivenza* inglese.

LA RICOSTRUZIONE

Chi sono gli attentatori? Occorre dare un volto ai kamikaze che hanno scosso, in un mattino di luglio, uno dei più potenti Paesi del mondo. La polizia inizia ad avere il bandolo della matassa quando viene denunciata la scomparsa di Hasib Hussain, un giovane di 18 anni. Sul bus 30 esploso a Tavistock Square, si trovano pezzi di corpo e oggetti personali del giovane. Da questo momento le forze dell'ordine iniziano le indagini per individuare il commandos e le sue mosse. Ispezionando le telecamere a circuito chiuso della metropolitana essa rintraccia Hussain a King's Cross accanto ad altri tre giovani 20 minuti prima delle tre esplosioni delle 8,50. Vengono esaminati circa 1500 video che mostrano immagini degli attentatori. I quattro kamikaze si ritrovano nella stazione di King's Cross, tre provenienti da un treno di Yorkshire, il quarto da Luton.

I quattro kamikaze ora hanno un volto e un nome; sono: Hasib Hussain, Shehzad Tanweer, Mohammed Sidique Khan, Germaine Lindsay.

Dalle perquisizioni effettuate è poi emerso che gli attentati di Londra furono organizzati con un budget di poco meno di 1000 euro per gli ordigni fabbricati in modo artigianale.

Una fonte ministeriale ha in seguito confermato che “gli attacchi di Londra furono un atto banale frutto di quattro individui qualunque con un accesso ad internet”.

Il “The Observer” evidenzia l'incapacità dimostrata dall'intelligence britannica ad aumentare la soglia di vigilanza e si chiede perchè non si fece niente per fermare gli attentatori nonostante uno di loro, Mohammed Siddique Khan, fosse stato schedato già mesi prima dagli investigatori., inoltre parla di un rapporto sugli attentati realizzato dal Commons Intelligence and Security Committee, la commissione parlamentare sui servizi segreti e la sicurezza, in cui ci si domanda perchè l'MI5, i servizi segreti britannici, sospesero la sorveglianza del capobanda. Nel rapporto si legge ancora che gli attacchi sono in buona parte dovuti alle scelte di politica estera della Gran Bretagna, avvertita come anti-musulmana; a questo si aggiunge l'immortalità che i quattro pensavano di ottenere.



I QUATTRO KAMIKAZE



da www.kbr30.dial.pipex.com

- **Hasib Hussain:** attentatore suicida sull' autobus n° 30, 19 anni da Colenso Mount, Leeds.
- **Shehzad Tanweer:** attentatore suicida sul treno ad Aldgate, 22 anni da Colwyn Road, Leeds.
- **Mohammad Sidique Khan:** attentatore suicida sul treno ad Edgware Road, 30 anni, sposato e padre da poco, risiedeva a Dewsbury, vicino Leeds.
- **Lindsey Germaine:** attentatore suicida sul treno della linea Piccadilly, circa 30 anni, di origine giamaicana, abitava a Aylesbury.

Secondo fonti dell'intelligence britannica tre dei quattro attentatori si sarebbero



La foto alla stazione di Luton

recati diverse volte in Pakistan, tra il luglio 2004 e il febbraio 2005. Ciò è confermato dalle registrazioni dell'aeroporto di Karachi resi noti dal governo pakistano.

La mattina del 7 luglio 2005 le telecamere di sorveglianza della stazione di Luton riprendono quattro uomini con sulle spalle grossi zaini e, almeno due di loro, con i testa berretti da baseball. Le immagini sono riprese sia dalle telecamere della stazione di Luton, dove i quattro si sono

incontrati verso le 7.20, sia da quelle della stazione della metropolitana di King's Cross, dove il gruppo è arrivato prima delle 8.30.

Ben presto si capisce che Mohammed Siddique Khan è la mente del gruppo.

Il 1° settembre 2005 Al Jazeera diffonde un video, in cui Khan afferma che gli attentati di Londra sono una risposta alla politica dei paesi occidentali che sostengono governi responsabili di crimini contro l'umanità:

"I vostri governi [d'occidente] eletti in modo democratico continuano a perpetrare atrocità contro il mio popolo in tutto il mondo... Finché voi non fermerete i bombardamenti, l'avvelenamento coi gas, la prigione e la tortura della mia gente, noi non ci fermeremo".

Nel video appare anche Ayman al Zawahiri, il numero 2 di al Qaeda, che difende gli attentati di Londra come *"uno schiaffo alla politica del primo ministro Tony Blair"* nei confronti di Cecenia, Afghanistan, Palestina e Iraq e promette nuovi attacchi per il futuro.

Al Zawahiri accusa anche le personalità musulmane dell'Occidente per aver condannato con forza gli attacchi di Al Qaeda.



IL FONDAMENTALISMO

Il trait d'union tra tutti gli attacchi all'Occidente sembra essere l'odio, il fondamentalismo che marciano di pari passo con il disagio di quanti, pur essendo entrati in contatto con la cultura occidentale l'hanno sempre rifiutata. Samir Khalil Samir (docente di storia della cultura araba e di islamologia presso l'Università Saint-Joseph di Beirut) in un'intervista parla dei terroristi di Londra: *"La maggior parte di essi erano e sono ragazzi normali, nati in Gran Bretagna. Poi, un disagio interiore li ha portati vicino a chi predica il fondamentalismo. Dalla Gran Bretagna sono andati in Pakistan per essere educati in una madrassah (scuola). In pratica sono stati educati al fondamentalismo. Tutti dicono: questo è un loro diritto. Ma analizzando questo insegnamento classico musulmano, si comprende che la radice del terrorismo è proprio il tipo di educazione che queste madrassah offrono"*.

E continua dicendo: *"Nel mondo islamico c'è una modernizzazione*

tecnologica, scientifica, ma questa non porta a un umanesimo moderno. Molti terroristi sono persone di una certa levatura culturale; fra essi vi sono medici, professionisti; ingegneri elettronici... Hanno una grande cultura scientifica o



tecnologica, ma non hanno costruito un legame fra la loro scienza e la religione. Essi prendono dall'occidente il frutto, la tecnologia, ma non si confrontano con il processo che ha generato quel frutto. Il frutto occidentale della tecnologia viene da un passaggio secolarizzante prima attraverso il cristianesimo, poi mediante il razionalismo e l'illuminismo. I musulmani accettano la tecnologia,

ma non accettano la distinzione fra secolare e religioso. E questo è un errore, perché non genera un movimento di autocritica e di liberazione“.

Secondo Magdi Allam, editorialista e inviato speciale, esponente dell'area islamica laica e moderata, il fatto che gli attentatori di Londra, nonostante fossero cresciuti respirando la civiltà e la democrazia occidentale, si siano rivelati portatori di un'ideologia estremista e fondamentalista, che li ha portati a diventare kamikaze, si spiegherebbe con una sorta di crisi d'identità *“una forma di schizofrenia identitaria, che fa sì che questi giovani, pur non avendo problemi economici, né problemi legati all'integrazione sociolinguistica e culturale, non si identifichino nel sistema di valori dell'Occidente, ne rifiutano il modello di civiltà, e finiscono per abbracciare l'alternativa offerta loro dall'estremismo islamico, che inneggia alla guerra santa, che inculca la fede nel cosiddetto martirio islamico, facendo loro presagire, che ci possa essere una scorciatoia, che porta dritto al paradiso islamico“.*

E continua definendo il modello di integrazione britannico *“una società modellata per ghetti etnico-confessionali, dove i musulmani non si sentono parte integrante dell'insieme, dove è venuto meno il comune collante dell'identità nazionale. Questo è qualcosa che deve far riflettere, e avviare un diverso e autentico processo di integrazione“.*

Ma da cosa deriva il fondamentalismo?

Secondo alcuni dall'inseparabile connubio fra precetti religiosi ed ordinamento della società, dello stato ed in definitiva del potere, racchiusa dall'espressione *dīn wa dunya*, ovvero "religione e mondo", realtà coincidenti per qualsiasi credente musulmano.

Destinare la propria fede a una sfera intima della propria coscienza, senza influenzare e modellare il mondo esterno su di essa viene considerata una miscredenza

L'unica eccezione ammessa per separare i due aspetti della propria fede è

quando il musulmano venga a trovarsi in una condizione di grave e imminente pericolo per sé o la propria fede (come nel caso si trovi in un paese non islamico in condizione di minoranza), in ambienti quindi ostili. In questo caso è perfettamente legittimo il ricorso all'espedito della *taqiya*, cioè la dissimulazione della fede e degli intenti. Inoltre per l'interpretazione dei testi sacri (Corano e Sunna), mancando una Chiesa docente, il fedele musulmano è autorizzato ad interpretarli in modo personale, pur in stretta connessione con la tradizione ininterrotta degli studi di "scienze religiose" prodotti in 14 secoli di lavoro interpretativo.



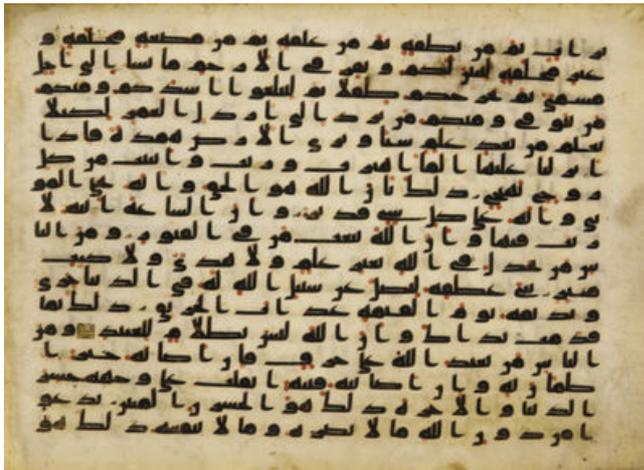
L'Islam "radicale" ha dato negli ultimi decenni nuova spinta a un'autonoma re-interpretazione della Tradizione islamica, ripudiando ciò che essi definiscono "moderatismo" delle gerarchie informali religiose (*ulema*, *mufti* e simili), accusate di complicità col potere costituito nel mondo islamico, nella stragrande maggioranza dei casi molto autoritario, se non addirittura dittatoriale, e accusato di complicità con l'Occidente agnostico o ateo. Il fine principale del "fondamentalismo" musulmano appare dunque quello del "ritorno" ai primi tempi dell'Islam, considerati una sorta di "Età dell'oro", per ricreare le condizioni in cui visse e agì il profeta Muhammad (VII secolo) con i suoi fedeli Compagni. Da questo punto di vista appare corretto l'uso del sostantivo-aggettivo "salafita".

... sugli ebrei e sui cristiani...

Secondo i musulmani il testo della rivelazione coranica (nella versione originale in lingua araba) è immutabile nel corso dei secoli; conseguentemente esso viene tramandato dai musulmani parola per parola, lettera per lettera. Memorizzare il testo del Corano è un modo per garantirne la preservazione nella sua forma autentica nel corso dei secoli.

Nel versetto 7 della prima sura *"la via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che [sono incorsi] nella [Tua] ira, né degli sviati"*, (gli "sviati" sono gli ebrei e i cristiani che Allāh rimprovera per non avere seguito il suo messaggio). Quindi gli ebrei non avrebbero riconosciuto come profeta *Īsā* (Gesù) tacciandolo di falsità e mostrandogli ostilità; i cristiani invece trasgredirebbero al Primo Pilastro dell'Islam, quello dell'unicità di Allāh, poiché adorano la trinità, anche se secondo il Corano essa sarebbe composta da Dio,

Gesù e Maria.



Foglio pergameneo di un Corano d'età abbaside (Egitto, IX-X secolo). Il foglio riporta alcuni versetti della sura 22, e riguarda per l'appunto alcune regole da seguire nel corso del pellegrinaggio canonico a Mecca e dintorni.

AL QAEDA

Il ministro dell'interno del Regno Unito ha dichiarato nel suo rapporto che per i quattro attentatori suicidi non c'è stato un sostegno diretto di Al-Qaeda.

Alcuni invece pensano ad un preciso coinvolgimento dell'organizzazione



, ritenendo autentico il video con Khan e Al Zawahiri ; in ogni caso i qaedisti hanno sicuramente influenzato questi atti terribili. Il gruppo di Al Qaeda (che significa "La Base") predica e organizza da tempo, in nome del *jihād* islamico, un attacco terroristico specialmente nei confronti di paesi occidentali, anche se il suo obiettivo strategico principale rimane quello di abbattere i governi musulmani che, a suo dire, sarebbero complici

dell'Occidente: (Arabia Saudita, Pakistan, Egitto o la stessa Autorità Nazionale Palestinese, almeno fino alla vittoria di Hamās, stando almeno ad alcuni documenti diffusi in arabo su Internet).

E' ritenuta diretta responsabile (e in vari casi ha rivendicato esplicitamente le proprie responsabilità) o indiretta ispiratrice di feroci atti terroristici che, negli ultimi anni, hanno duramente colpito il Kenya, la Somalia, il Libano, lo Yemen, l'Indonesia, l'Egitto, l'Iraq, la Spagna, la Gran Bretagna e gli USA.



Recenti attacchi terroristici attribuiti ad Al Qaeda

Secondo un'affermazione rilasciata l'8 luglio 2005 al quotidiano britannico "The Guardian" dell'ex-Ministro degli Esteri britannico Robin Cook (laburista) *Al Qaeda* sarebbe la traduzione in arabo di "data-base": «Per quanto ne so io, *Al Qaeda* era originariamente il nome di un *data-base* del governo USA, con i nomi di migliaia di mujāhidīn arruolati dalla CIA per combattere contro i Sovietici in Afghanistan».

JIHAD

"Al momento dell'impatto, fai del tuo meglio. La divinità e lo spirito

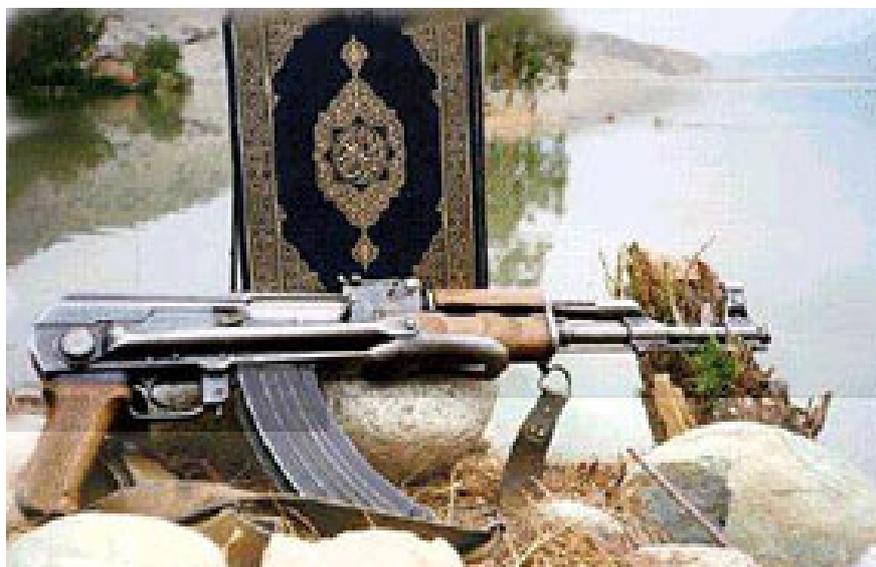
dei tuoi compagni defunti ti guardano intensamente.

Prima della collisione è fondamentale che tu non chiuda gli occhi

per non mancare l'obiettivo".

Questa frase è tratta da un manuale giapponese degli anni '40, dedicato alla preparazione fisica e psicologica di futuri kamikaze.

Il kamikaze deve soprattutto distaccarsi dalla vita terrena già prima della morte fisica per concentrarsi solamente sul nemico ed il modo migliore per sconfiggerlo.



Nel 1999 un aereo dell'EgyptAir precipitò nell'Atlantico poco dopo il decollo da New York, uccidendo 217 persone, il co-pilota del volo fu sospettato di aver causato intenzionalmente l'incidente.

Risolta la reazione egiziana: assolutamente no, gli egiziani non sono dediti al suicidio. "Non è tipico degli egiziani e degli arabi, suicidarsi".

I leader islamisti negli Stati Uniti hanno rimarcato che essendo il co-pilota un musulmano osservante non si sarebbe mai suicidato. "Il suicidio è uno dei maggiori peccati nell'Islam", ha spiegato Maher Hathout, imam dell'Islamic Center di Los Angeles. Secondo Ibrahim Hooper del Council on American-Islamic Relations, il suicidio "contrasta con le convinzioni e gli usi islamici". Il Corano dice: "Non toglierti la vita" e avverte che coloro che disobbediscono verranno "gettati nel fuoco". Sembra che il profeta Maometto abbia detto che un suicida non possa andare in Paradiso.

Nella prassi, però, gli islamisti ritengono che il suicidio sia del tutto legittimo, sebbene sia estremamente encomiabile, se espletato in nome della *jihad* (guerra santa). Andare in guerra sapendo con certezza che si morirà, loro sostengono, non è un suicidio (*intihar*), ma un martirio (*istishhad*), una forma molto ammirevole di auto-sacrificio seguendo il sentiero di Dio, un modo per procurarsi l'eterna affezione delle vergini in Paradiso.

Quindi il suicidio viene considerato abominevole se commesso per motivi personali, ma motivo di eterna gloria se compiuto in nome della *jihad*.

Di qui l'orgoglio dei parenti dei kamikaze:

- il fratello di un terrorista ventitreenne ha annunciato con gioia manifesta che: " Questa operazione è stata eccezionale a livello di qualità e di successo... e tutti i palestinesi possono adesso andare a testa alta".
- due mesi prima, dopo che un altro terrorista suicida, di 22 anni, aveva ucciso 21 israeliani in una discoteca di Tel Aviv, il padre aveva dichiarato: "Sono molto felice e sono fiero di ciò che ha fatto mio figlio. Francamente sono un po' geloso... Avrei voluto averlo fatto io".
- Ikrima Sabri, il capo religioso di alto rango dell'Autorità Palestinese, afferma: "Più il martire è giovane, più il mio rispetto nei suoi confronti è grande e profondo", ed elogia le madri che "sacrificano di buon grado la loro prole in nome della libertà".
- il padre dell'attentatore di Tel Aviv si vantava del figlio dicendo: "È diventato un eroe! Ditemi, cosa potrebbe desiderare di più un padre?"



E' un po' il tema , che percorre la cultura Occidentale, del suicidio visto come ESTREMA RIVENDICAZIONE DI LIBERTA' INTERIORE; lo stesso Dante fa questa distinzione ponendo nell'Inferno Pier delle Vigne (il quale, non riuscendo a reggere il peso di false accuse che lo avevano fatto cadere in disgrazia, si era ucciso.) e nel Purgatorio Catone morto suicida ad Utica per rivendicare la propria libertà.

Così Virgilio si rivolge all'Uticense presentendogli Dante e la sua missione nell'Aldilà:

[...]LIBERTA' VA CERCANDO CH'E' SI' CARA

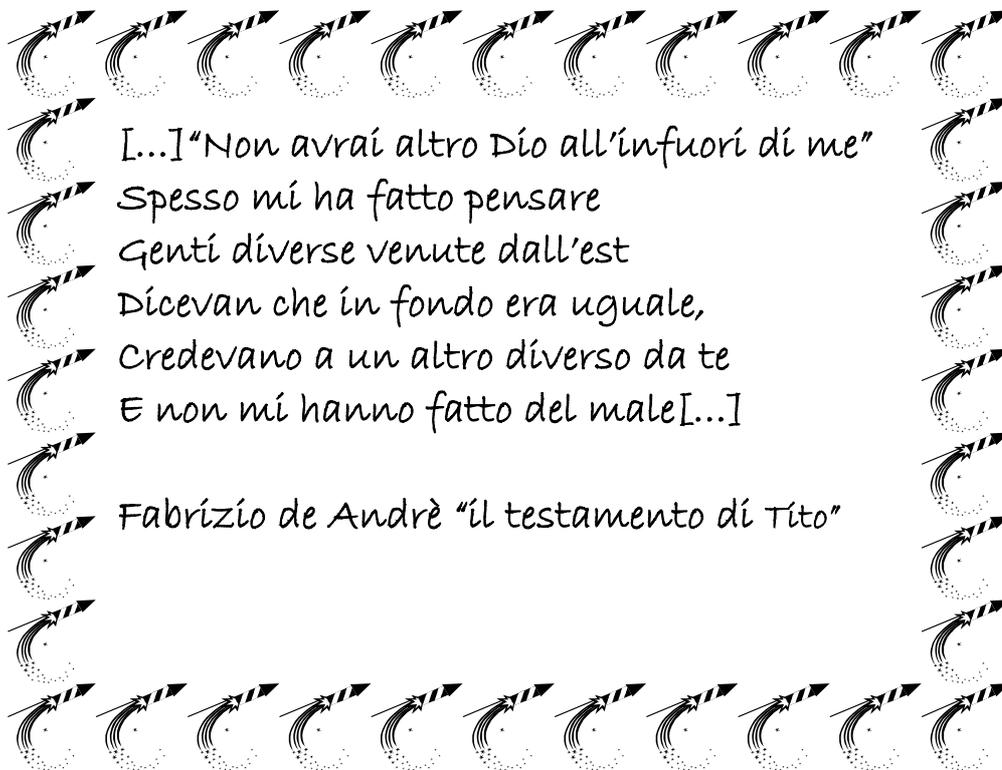
COME SA CHI PER LEI VITA RIFIUTA .

TU 'L SAI CHE NON TI FU PER LEI AMARA

IN UTICA LA MORTE OVE LASCIASTI

LA VESTA CH' AL GRAN DI' SARA' SI' CHIARA .[...]

Sicuramente questa tematica esula dalla principale caratteristica dei kamikaze, i quali si suicidano per provocare la morte di altre persone ... una sorta di "MUOIA SANSONE CON TUTTI I FILISTEI" .



[...] "Non avrai altro Dio all'infuori di me"

Spesso mi ha fatto pensare

Genti diverse venute dall'est

Dicevan che in fondo era uguale,

Credevano a un altro diverso da te

E non mi hanno fatto del male [...]

Fabrizio de Andrè "il testamento di Tito"

Infatti molti esponenti dell'Islam moderato condannano aspramente gli atti terroristici dichiarando:

< L'Islâm è una religione dell'equilibrio, della moderazione, direi del "giusto mezzo". È una religione che non ama gli eccessi, le esagerazioni. Dunque la guerra esiste, ma deve essere condotta all'interno di limiti ben precisi. Dice infatti il Corano:

"Combattete coloro che vi combattono, ma non superate i limiti, perché Dio non ama quelli che eccedono. Uccideteli quindi ovunque li troviate [...] perché l'ingiustizia è peggio dell'uccisione. [...] Ma se desistono,

sappiate che Dio è indulgente e misericordioso. [...] Se desistono non ci siano più ostilità." (II, 190-193).

E ancora: *"Perché non combattete per la causa di Dio, per i più deboli tra gli uomini, le donne e i bambini che dicono: 'Signore, facci uscire da questa città di gente iniqua. Dacci per tua grazia un patrono. Dacci per tua grazia un difensore" (Corano IV, 75).*

Dunque la guerra è consentita solo se si è aggrediti o se si tratta di difendere un soggetto debole, incapace di difendersi da solo. In ogni caso è assolutamente vietata la guerra di aggressione. Il musulmano non deve mai essere colui che inizia una guerra, una violenza.

Sulla base della **Sunna**, cioè dei detti del Profeta Maometto, i limiti della guerra sono stati ulteriormente specificati. Così il diritto islamico ha stabilito che in ogni caso è proibito uccidere:



La donna, purché non sia combattente con le armi come gli uomini. Non viene però uccisa se si limita a lanciare pietre o simili. Ricordo che, anche se oggi l'immagine della donna musulmana è quella di una reclusa, nella storia dell'Islâm sono state diverse le donne che hanno avuto parte attiva nella storia ed hanno anche combattuto e guidato eserciti in battaglia.

Il ragazzo, con gli stessi limiti visti per le donne.

Il malato di mente

Il vecchio che non ha la forza di combattere

Il paralitico, il malato cronico che non ha la forza di combattere o di camminare come lo storpio, il mutilato, ecc.

Il cieco

Il monaco

In pratica è possibile uccidere solo chi direttamente ci attacca con l'intenzione e la capacità di ucciderci. Ma la guerra è stata limitata nella storia dell'Islâm anche nei suoi aspetti distruttivi. Ecco quali sono le istruzioni che Abu Bakr, il successore di Maometto alla guida della comunità musulmana, dà ai

comandanti dei battaglioni in partenza per la Siria:

"[...] chiedete l'aiuto di Dio nel combattere, nel rispetto delle regole date da Dio. Non tagliate alberi e non bruciateli, non uccidete bestie, non abbattete alberi da frutto, non demolite luoghi di culto, non uccidete bambini, anziani e donne. Troverete dei religiosi, che si dedicano all'adorazione nei loro monasteri o nei loro eremi. Non disturbateli." >

Dobbiamo riconoscere che ci sono cinque requisiti per la vittoria:

Vincerà colui che conosce quando combattere e quando non.

Vincerà colui che conosce come maneggiare sia forze superiori che inferiori.

Vincerà l'esercito che è animato dallo stesso spirito in tutti i suoi ranghi.

Vincerà colui che, preparato, attende di prendere il nemico impreparato.

Vincerà colui che ha la capacità militare e non è interdetto dal sovrano.

La vittoria si trova nella conoscenza di questi cinque punti. Quindi il detto: se conosci il nemico e te stesso, non dovete temere il risultato di cento battaglie.

~ Sun Tzu

SITO-BIBLOGRAFIA

- WIKIPEDIA
- WWW.LAREPUBBLICA.IT
- WWW.CORRIEREDELLASERA.IT
- EUMC
- WWW.ASIANEWS.IT
- PEACEREPORTER
- WWW.UCOIL.IT
- WWW.CORRIERE.IT
- THE OBSERVER
- FAITHFREEDOM.ORG
- WWW.SISDE.IT
- WWW.RAL.IT
- SUNDAYTIMES
- MINISTERO DELL'INTERNO
- AL JAZEERA
- EL MUNDO
- WWW.ILGIORNALE.IT
- LIBERO NEWS
- GUIDA ALLA DIVINA COMMEDIA (BONDIONI)
- BBC.COM
- CNN.COM